

30 luglio 2015

# Rifiuti, appello alle regioni

*Il ministro Galletti chiede buona amministrazione*

**ROMA** - La gestione dei rifiuti e la lotta al dissesto idrogeologico, insieme con il contrasto ai cambiamenti climatici. Questi i tre capisaldi e le «priorità» che il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** ha messo in evidenza parlando dei temi cari al suo dicastero, su cui si lavora di più in questo momento. Da un lato, per i primi due, Galletti lancia una chiamata alle 'armi rivolta a governatori di Regione e sindaci perché si impegnino in una «buona amministrazione» che, se c'è, dà i suoi risultati; dall'altro, sui cambiamenti climatici, c'è la preoccupazione per il caldo di questi giorni, e quella per il Pianeta che il ministro intende come una questione trasversale facendo capire chiaramente che ad essere coinvolti sono «tutti i settori».

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) - che proprio nella sede del dicastero di via Cristoforo Colombo ha presentato l'annuario dei dati ambientali - sul dissesto ha messo il dito nella piaga: se è vero che l'Italia è a rischio per via del suo territorio fragile ancora più colpe le ha «l'azione dell'uomo». E i numeri lo dimostrano: nel 2014 si sono verificati 211 eventi franosi «importanti». Tra le Regioni più colpite, Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia parla di 8.600mila abitanti, di 7.100 scuole e 28.500 beni culturali in pericolo. Per questo Galletti ha voluto ribadire la necessità di «intervenire con uno straor-

dinario impegno, anche economico, per la lotta al dissesto idrogeologico». Che viaggia insieme ad un appello alle Regioni a «correre molto forte sulla progettazione delle opere»; perché in questo modo saranno finanziate «tutte quelle opere che possono già partire», quelle cantierabili; per la riuscita della ricetta è essenziale però che ci sia anche la «collaborazione dei comuni».

Nel report Ispra un capitolo a parte merita la questione clima. Si scopre per esempio che c'è stato un calo delle emissioni di gas serra del 16,1% tra 1990 e 2013 soprattutto a causa del calo dei consumi energetici e delle produzioni industriali, dell'incremento dell'efficienza energetica e della crescita delle rinnovabili. Del caldo che in questo periodo soffoca il nostro Paese, l'Ispra ne ha bollinato l'anomalia: negli ultimi trent'anni l'Italia è stata più calda del resto del mondo.

